

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTA CUP E RPT

Calderone: è un successo

L'equo compenso «erga omnes» è un successo, perché è stata «ribadita la dignità libero-professionale nella sua accezione più ampia». Parola della presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) Marina Calderone che, insieme al numero uno della Rpt (Rete delle professioni tecniche) Armando Zambrano ha ieri alzato (metaforicamente) i calici. E progettato (concretamente) l'«evoluzione» della manifestazione indetta il 30 novembre, al teatro Brancaccio di Roma, in origine pensata per pretendere «dignità» per gli autonomi (all'indomani della sentenza n. 4614 del 3 ottobre 2017 del Consiglio di stato, che ha, in sintesi, affermato la legittimità dell'affidamento di un bando pubblico del simbolico valore di un euro, prevedendo un rimborso spese fino a 250.000, ndr) ma, alla luce del via libera della commissione lavoro del senato all'equo compenso per le prestazioni di tutte le categorie nel decreto fiscale, virata verso la «rivendicazione» del risultato ottenuto.

Alla presenza dei vertici delle commissioni lavoro dei due rami del parlamento, Maurizio Sacconi (Epi) e Cesare Damiano (Pd) e del sottosegretario alla giustizia Federica Chiaroli, i vertici degli ordini hanno sottolineato come quella condotta per il riconoscimento di livelli di giusta remunerazione per tutte le categorie, e non soltanto per gli avvocati, fosse «una battaglia» incentrata sul «principio

di non svalutazione della prestazione» resa al cliente. Secondo Cup e Rpt la riformulazione, che ha ampliato il raggio d'azione della norma a tutela dei pagamenti dei prestatori d'opera autonomi (e per la quale hanno ringraziato «governo e forze politiche che hanno trovato convergenza» sulla questione), ha avuto pure l'effetto di modificare la percezione stessa che la politica aveva del comparto non dipendente, giacché, ha detto Zambrano, «per anni si è continuato a dire che le professioni erano contrarie alla libera concorrenza». Il varo, a giudizio di Sacconi, costituisce una «vittoria di coloro che avevano perseguito due obiettivi di applicazione: tutti i professionisti, ordinistici e non, tutti i committenti, pubblici e privati». E, per questo, nella manifestazione del 30 novembre, ha proseguito l'ex ministro, «bisognerebbe, a questo punto, chiedere all'esecutivo impegno nell'attuazione delle deleghe del «Jobs act degli autonomi» (legge 81/2017) concernenti le funzioni della pubblica amministrazione da devolvere ai professionisti, la semplificazione della legislazione sulla salute e sicurezza sul lavoro negli studi e il welfare integrato delle Casse di previdenza». Del via libera all'equo compenso, «figlio di un rinnovato interesse della politica per le istanze delle professioni», per il presidente dei commercialisti Massimo Miani non ci si può che «rallegrare». Per il presidente dell'Anpal (Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro) Maurizio Del Conte, l'iniziativa ha avuto un «percorso pasticciato». E se, «di notte, si è scelta la soluzione più facile, aggiungendo un comma, credo», ha concluso, che ciò creerà «problemi» di attuazione.

Simona D'Alessio



Marina Calderone